

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica, per sapere:

se sia vero che la bozza di Contratto collettivo nazionale integrativo del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica siglato con le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Unsa preveda i seguenti punti:

1) la quota del Fondo unico di amministrazione, per l'anno 1999, da destinarsi alla remunerazione della produttività a tutto il personale è attribuibile in relazione all'appartenenza alle tre aree professionali A (parametro 100), B (parametro 125) e C (parametro 145), senza alcuna differenziazione, nell'ambito delle suddette aree, tra le posizioni economiche individuate dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al quadriennio normativo 1998/2000 e biennio 1998/1999, e, in caso affermativo, se ritengano che il criterio sopra indicato sia idoneo a premiare la produttività del personale o non comporti un ulteriore appiattimento della scala organizzatoria ed economica, non essendo detti parametri supportati da alcun riscontro sulla produttività, sulla qualità e sulla quantità del lavoro svolto negli uffici, né sono legati ad una verifica effettiva e ad una valutazione dei risultati ottenuti dell'azione amministrativa;

2) a carico del citato Fondo unico di amministrazione non sono più previste, per l'anno 1999, somme da destinare a particolari indennità, quali ad esempio l'indennità video, e ciò a danno dei dipendenti che durante il suddetto anno hanno svolto le relative attività;

3) per quel che riguarda la progressione giuridica del personale, sono state individuate delle percentuali di posti nell'ambito di ciascuna area e con riferi-

mento alle singole posizioni economiche, senza che siano state ancora accertate le vacanze di organico;

4) relativamente all'attribuzione dei punteggi per la frequenza dei corsi di formazione finalizzati alla suddetta progressione, si dà un maggior punteggio all'anzianità complessiva di servizio rispetto all'anzianità nella qualifica immediatamente inferiore a quella per cui si concorre, agevolando, in tal modo, i dipendenti più anziani ma con minori competenze tecniche e professionali e svantaggiando i dipendenti assunti, a livelli più elevati, con titoli tecnico-professionali specifici;

5) sempre relativamente all'attribuzione dei menzionati punteggi, nell'ambito della valutazione dei titoli, non vi è alcuna considerazione di titoli professionali, quali ad esempio l'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti, all'albo dei procuratori legali, al registro dei revisori contabili, eccetera, ignorando in tal modo i dipendenti che hanno acquisito conoscenze specialistiche, soprattutto in settori attinenti l'attività di lavoro;

6) sempre relativamente all'attribuzione dei menzionati punteggi, è prevista la valutazione dei corsi di formazione svolti soltanto negli ultimi cinque anni, non considerando pertanto che molti dipendenti hanno effettuato, precedentemente, corsi di formazione obbligatori per legge (ad esempio i corsi di formazione per funzionari della ex carriera direttiva), che in tal modo verrebbero del tutto ignorati;

se ritengano che, per quanto sopra esposto, soprattutto sub punti 4, 5 e 6, tale accordo sia idoneo a premiare adeguatamente i dipendenti sulla base delle loro *performances*, come dichiarato dal Ministro Bassanini, e soprattutto ad incentivare i dipendenti con qualifiche professionali più elevate, essenziali in un ministero come quello del tesoro ove, considerata la natura dell'attività svolta, occorrono conoscenze specialistiche in campo giuridico ed economico e aggiornamenti continui.

(2-02183) « Tassone, Teresio Delfino, Volonté ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con l'interpellanza n. 2-01942 del 17 settembre 1999, presentata a seguito di precedente documento di sindacato ispettivo (2-01905) svolto nella seduta del 16 novembre 1999, era stato richiamato l'Esecutivo sulla vicenda Arcobaleno e sulla complessa situazione dell'ordine pubblico in Albania anche in ragione dell'esistenza di rapporti con i *boss* locali;

in sede parlamentare il Sottosegretario Barberi aveva affermato che « lo scrupolo dei magistrati interessati consente di fugare ogni dubbio sulla correttezza della missione » riconoscendo tuttavia di non essere in grado di dare risposte adeguate su taluni aspetti e, successivamente, aveva definito lo scandalo « una invenzione dei giornalisti »;

nella giornata di ieri, giovedì 20 gennaio, sono stati arrestati per peculato nella gestione degli aiuti umanitari quattro funzionari della Protezione Civile, tra cui il responsabile della operazione Arcobaleno e il capo del campo profughi di Valona —:

se non intenda riferire urgentemente al Parlamento sugli sviluppi della missione Arcobaleno alla luce dei provvedimenti giudiziari adottati dalla procura della Repubblica di Bari, nonché sui provvedimenti disciplinari adottati dal Governo;

se non ritenga opportuno ritirare la delega al Sottosegretario Barberi responsabile politico della gestione della missione Arcobaleno;

quale sia l'orientamento del Governo sul proseguimento e sulla modifica dei contenuti dell'accordo bilaterale con l'Albania scaduto il 31 dicembre 1999.

(2-02184) « Tassone, Volontè, Grillo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SALES, NAPPI, GIARDIELLO, VOZZA, CENNAMO, DE SIMONE, IANNELLI e PETRELLA. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

quotidiani nazionali e locali hanno pubblicato il piano di riorganizzazione del settore conserve della Cirio;

tale piano prevede che le attività alimentari del gruppo vengano concentrate in un'unica società, con sede operativa a San Polo (PC);

di conseguenza, verranno chiusi gli stabilimenti di Sezze Romano (Latina), con trasferimento delle attrezzature in parte su San Polo ed in parte a Caivano (Napoli), e di Pagani (Salerno); con relativo trasferimento a Caivano;

il gruppo Cirio compie così una precisa scelta operativa, concentrando le attività principali nel nord Italia;

infatti, il sito di San Polo, nelle intenzioni della Cirio, servirà i mercati del nord Italia e del nord Europa, mentre quello di Caivano i mercati del centro-sud dell'Italia;

questo orientamento contraddice gli impegni presi dalla Cirio nel corso di questi anni con i sindacati, con i lavoratori e soprattutto con il Governo;

il 12 luglio 1995, dopo che Sergio Cragnotti ebbe rilevato la Cirio dalla Fisvi, fu presentata infatti, un piano di sviluppo che prevedeva inizialmente un solo grande stabilimento a Pagani, oltre ad una fortissima specializzazione sul fresco in Puglia;

in particolare, il piano, che, dopo varie rielaborazioni, fu ripresentato il 16 novembre 1995, prevedeva la realizzazione di uno stabilimento (con una capacità di lavorazione di 200.000 tonnellate/anno di